

MADRI SINGLE (DI FERRO) E DIRITTO SE UN PADRE NON PUÒ ESSERE PAPÀ

 Si parla molto di padri in questi tempi. Sono riuniti in associazioni perché non riescono a vedere i loro figli, averli con sé, stare con loro quando la coppia dei genitori si scioglie. E nemmeno la formula dell'affidamento condiviso ha consentito ai papà di esercitare in pienezza il loro ruolo. Questa è una faccia della verità. E poi la clessidra si rovescia. Ci sono i padri che scappano e vengono rincorsi sulle strade del diritto da madri che vogliono ottenere giudizialmente quel riconoscimento che non c'è stato spontaneamente. Lo scenario cambia ancora: c'è il padre che vuole riconoscere il figlio e la madre che si oppone di fronte al giudice, sostenendo che quel padre è indegno di diventare tale per la legge.

In una situazione così variegata arrivano i dati numerici relativi alle madri che

vogliono risolvere il problema a monte. Il padre non lo vogliono proprio, non nel caso specifico, non quel padre, ma per una scelta di fondo. Questo fenomeno sociale ha avuto grande spazio nelle cronache di questi giorni. Il *Corriere della Sera* ha segnalato che c'è una generazione di mamme che vogliono restare sole. Scelgono di lasciare vuota già nel primo certificato della nascita la casella del padre. Il padre, quello che ha dato il seme, non sa nemmeno che quel figlio è nato. Quel figlio che è suo solo per il Dna, ma non sarà mai suo sul piano del diritto. Sono le donne che ricorrono, evidentemente all'estero, all'inseminazione artificiale con un donatore che hanno magari scelto per gli occhi azzurri e i capelli biondi. O che hanno scelto di avere un figlio da una gravidanza derivante da un incontro occasionale.

Lo scopo è chiaro: quello di non avere un padre scomodo che interferisca nella crescita, nell'educazione, nelle modalità di allevamento, nelle scelte di vita, nelle scelte dei medici.

Secondo la tradizione, le cause di dichiarazione giudiziale di paternità venivano promosse da madri che volevano prima di tutto un assegno di mantenimento, la possibilità di crescere il figlio con i mezzi che derivano da un padre più o meno ricco. Ora il fenomeno del figlio senza papà viene descritto con grande ampiezza e trova forse la sua radice psicologica nell'autonomia della donna, nella sua volontà di rigettare a priori la figura paterna, come se quel figlio, tanto desiderato, di un padre non avesse proprio bisogno.

Cesare Rimini